



Ciao Gian Piero

Quando Donata mi ha chiesto un ricordo di te per il nostro Notiziario, ho pensato di scriverti una mail; un espediente per richiamare la tua presenza ad un incontro, ad un dialogo a distanza, forse a troppa distanza: quella che separa noi, qui, i tuoi amici di Ciclobby, da un presunto al di là.

Conoscendo le tue idee in proposito, che sono poi anche le mie, so che non riceveremo il tuo nuovo indirizzo.

Però un motivo per insistere me lo forniscono le parole del celebre Poeta che, rimaste appese in qualche angolo della memoria dai tempi del Liceo, curiosamente sono saltate fuori con il ricordo della tua immagine fisica: "chi non lascia eredità di affetti, poca gioia ha dell'urna".

Se non fosse per la premessa di cui sopra, tu ci potresti confermare che ora ti trovi in un posto da dio, perché io ti posso dire che qui, da noi, di eredità di affetti ne hai lasciata molta.

Lo posso dire sicuramente per quella che hai lasciato a noi, tra i primi iscritti, amici di Ciclobby, che in quello "stato nascente" alimentato dalla determinazione del nostro Gigi

Riccardi vivevamo l'Associazione con l'unione di intenti e di amorosi sensi di una romantica consorceria. Ci eravamo schierati come sostenitori della bicicletta, non tanto di quella delle imprese domenicali che già progrediva per forza propria, ma di quella considerata una Cenerentola della strada, quella che non godeva di alcuna seria considerazione come mezzo di trasporto cittadino.

Tu ti eri impegnato in questa posizione e per una battaglia politica.

Allora eravamo giovani, la nostra partecipazione poteva sembrare più appassionata, ma per quanto ti riguarda in tutti gli anni della ormai lunga vita di Ciclobby ti abbiamo visto con lo stesso volto sorridente portare nei nostri incontri di lavoro l'impegno ed il piacere della partecipazione.

Più volte, scorrendo la posta che circolava e circola tra gli associati come scambio di informazioni e di idee, ho letto delle tue mail in cui ti complimentavi con qualcuno di noi magari per una iniziativa portata a termine oppure ne sostenevi una proposta o una critica.

Non vorrei cadere in un panegirico celebrativo che anche tu rifiuteresti (le mail, poi, come tipologia postale dovrebbero essere concise), ma questa tua attitudine alla convivialità, all'apprezzare e promuovere chi lavorava per l'Associazione, mi costringono ad aggiungere che la tua attenzione si estendeva a tutti i

campi di attività della stessa: da consigliare nel Direttivo a coordinatore del Gruppo tecnico, dall'assolvere compiti di rappresentanza attiva nei convegni e nel confronto con le pubbliche amministrazioni.

Con quella disponibilità che comunemente passa sotto il nome di "spirito di servizio" ti abbiamo visto impegnato dai progetti per la ciclabilità alla scrittura di documenti e relazioni, visto come portabandiera di Fiab Ciclobby nelle pedatole delle nostre manifestazioni per le strade della Città, come responsabile del gruppo di coda nel Servizio d'Ordine di Bicifesta, un ruolo che, come per gli altri, hai svolto sempre sorridente per tutti gli anni che la salute te lo ha permesso.

Vogliamo ricordare la tua ospitalità in un periodo in cui avevi messo a disposizione per

delle iniziative di membri del direttivo il tuo Studio professionale e la bella giornata che un nutrito gruppo di Ciclobby ha passato nel tuo giardino di Viggiù ed io presente rivedo come materializzazione della tua convivialità quello sformato che avevi preparato e cucinato con altre cose, con le tue mani, per noi.

Caro Gian Piero, nel

concludere non vorrei (tu non lo vorresti) che questa lettera lasciasse l'impressione che il tuo comportamento nelle diverse situazioni fosse un po' quello di un accomodante buonismo; quando il discorso toccava gli argomenti della politica, non soltanto quella di Ciclobby in cui nella difesa ed affermazione dei principi societari non arretravi di un passo, ma anche in quella generale del governo politico-amministrativo della Città o dello Stato, in cui intervenivi con un rigore "pertiniano".

A proposito di Pertini, che tu ancora molto giovane hai conosciuto attraverso la sua amicizia con la famiglia di tua Moglie (a Lei un abbraccio affettuoso), una tua conoscenza non di poco conto, un futuro Presidente della Repubblica (e che Presidente!) e che tu hai citato più volte per il suo carisma, dicevo, a proposito di Pertini, vorrei poterti fare una domanda. Un tuo Amico nella cerimonia di commiato ci ha raccontato l'episodio oserei dire storico, quando con l'Amico e la tua "cinquecento", tu allora, credo, ventenne sei andato alla Stazione Centrale per accogliere Pertini, che hai caricato sulla tua auto e portato in piazza del Duomo per la celebrazione del 25 Aprile.

La domanda è: se fosse ora, ad accogliere Pertini alla Centrale, saresti andato in bicicletta? Ciao.

Aldo Monzeglio

